

Parla Andres Neumann, l'impresario che ha portato il lavoro con la Laurito in Giappone

# Novecento con occhi a mandorla

## Un nuovo progetto per il pubblico orientale

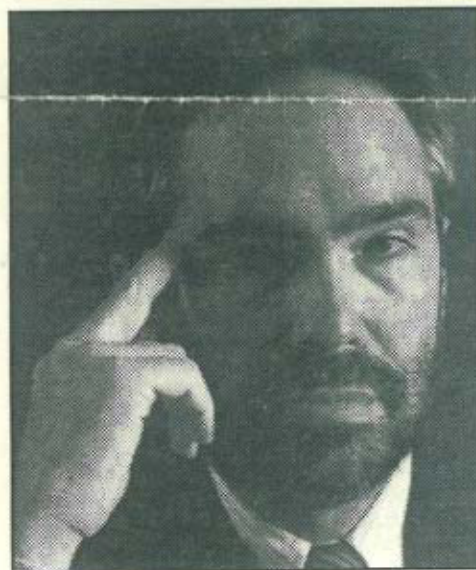
ROMA - Un tuffo nel grande passato della canzone napoletana d'autore per il pubblico giapponese. La compagnia dello spettacolo «Novecento Napoletano» è volata alla conquista dei palcoscenici dell'Impero del Sol levante. La tournée, che durerà un mese, toccherà i più prestigiosi auditorium nipponici. Il debutto è previsto stasera a Tokyo.

L'attento pubblico napoletano ricorderà sicuramente lo spettacolo, proposto al Politeama nel 1991. Ideato da Lello Scarano e Bruno Garofalo, con la regia e le scene dello stesso Garofalo, è il succoso frutto dell'amore per la Canzone d'autore napoletana nata verso la metà del secolo scorso. Il lavoro, scevro da quei luoghi comuni che da sempre strangolano Napoli, ha come leit-motiv la riscoperta della poesia e delle classiche sonorità dell'orchestra.

Per ripercorrere quella Napoli, «occorre ascoltare le sue canzoni, nate quando Capurro, Di Giacomo, Russo, Viviani e Bovio scrivevano di guappi, pezzienti, cecate, vagabondi, sementari e donne alle finestre», ricordava tempo fa Domenico Rea. Quando cioè questi poeti raccontavano con semplicità e sentimento, i gesti quotidiani della città.

Ed ecco allora sfilare sul palcoscenico il mare e i pescatori per «Nuttata 'e sentimento», «Piscatore 'e Pusilleco» e «O marena-riello»; la nostalgia dell'emigrante in «Paese d'o sole» e «Mandulinata 'e l'emigrante». Ed ecco ancora il cielo del Vesuvio illuminarsi a giorno: è la guerra e suonano le note di «O surdato 'nnammurato».

Fin qui l'edizione della tournée italiana. Invece, per la rappresentazione in Giappone sono state apportate diverse modifiche. Le spiega Andres Neumann, mercante d'arte, agente teatrale, o marchand d'imaginaire, come lo ha definito il giornale francese Liberation. E' grazie alla sua professionalità, nonché all'innata passione per il teatro, che circa cinquantamila persone potranno assistere alla nuova versione della pièce: «Qualche anno fa la produzione ha contattato la mia agenzia teatrale, la "Andres



A fianco Andres Neumann l'agente teatrale che ha portato «Novecento napoletano» in Giappone. In alto una scena del lavoro con Marisa Laurito

Neumann International», per l'inserimento dello spettacolo nel vasto circuito del mercato internazionale. Pensammo così di allestire una vetrina per osservatori stranieri: hanno accolto l'invito molti direttori di festival: tede-

sci, francesi e giapponesi».

A differenza dei nostri cugini d'Oltralpe, i più interessati alla canzone italiana, particolarmente a quella napoletana, sono stati proprio questi ultimi, perché molto folklorica e a loro presso-

ché sconosciuta.

«Il progetto artistico è molto cambiato: abbiamo riadattato il repertorio delle canzoni, tenendo a mente la diversità del pubblico al quale ci saremmo rivolti. Infatti abbiamo inserito, traendole dal vasto repertorio della canzone d'autore napoletana, quelle più famose non proposte alla platea italiana, perché essendo troppo conosciute, sarebbero risultate stucchevoli», continua Neumann, visibilmente soddisfatto dell'interesse suscitato dall'iniziativa. Le novità riguardano anche gli strumentisti: dei cinquanta artisti impegnati nella tournée, compongono l'orchestra solo quattro elementi napoletani, affiancati da trenta solisti giapponesi.

La durata dello spettacolo sarà di due ore, contro le tre e mezza della versione italiana. Innumerevoli i magici spettacoli organizzati e distribuiti da Andres Neumann in oltre vent'anni di frenetica attività. Spiccano nel lunghissimo alfabeto tutti i più grandi artisti di fama mondiale degli ultimi decenni. Nel 1978 ha portato in Italia per la prima vol-

ta l'indimenticabile Tadeusz Kantor, scomparso qualche anno fa. Così come ha fatto conoscere in 37 paesi oltre 180 compagnie teatrali di tutto il mondo, con tremila fra artisti e tecnici impegnati in circa duemila rappresentazioni. Nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres a Parigi nel 1986 da Jach Lang, allora ministro della Cultura francese, Andres Neumann ha come testimoni della sua prorompente professionalità Peter Brook che nel 1986 allestì la tournée del «La tragedie de Carmen», iniziata al festival delle Panatenee Pompeiane.

L'elegante manager riesce a far funzionare abilmente i fili del teatro di tutto il mondo servendosi anche delle tecniche del marketing culturale e del packaging, termine con cui egli stesso descrive «il procedimento complesso di organizzazione, presentazione e vendita delle produzioni teatrali». Perennemente a caccia di talenti, interviene anche nella produzione degli spettacoli di artisti conosciuti: attraverso i meccanismi della distribuzione, vengono prefinanziati spettacoli che devono ancora nascere. E' questo il caso di «Palermo Palermo», della coreografa Pina Bausch; Leoluca Orlando, sindaco dell'epoca, chiese all'agenzia di commissionare all'artista tedesca un lavoro sulla città. Dopo Palermo, è stato in scena a Roma, a Bari, Rovereto, Venezia, Genova.

«Ma non siamo riusciti a portarlo a Napoli, come sognava la compagnia. Io non riesco a capire perché i grandi lavori teatrali non riescano ad andare più a sud di Roma. Napoli, poi, è fuori dai grandi circuiti internazionali per "autoesclusione". Ogni volta che tento di far conoscere al pubblico di questa città nuovi spettacoli, non so con chi parlare», sbotta, agitando confusamente le mani, tradendo sdegno per la confusione burocratica in cui si imbatte ogni volta che tenta di proporre qualcosa agli amministratori partenopei. E poi conclude con un'irresistibile battuta: «Ahimè, Napoli è proprio il paese di Pulci-nella».

Cristiana Cataldo